

Mino Martinazzoli

sindaco di Brescia

«Insisto, ci vuole il doppio turno»

«I tavoli delle regole, l'articolo 138. Discorsi inconsistenti Cerchiamo piuttosto in Parlamento una maggioranza, anche di un solo voto, capace di approvare una legge elettorale col doppio turno».



WaterGrazzani/G. De Bellis

SILVIO TREVISANI

Fini dice che è suonata la campana dell'ultimo giro. Allora signor sindaco, si vota e non si vota? Non credo che sarà Fini a suonare la campana, comunque si sta andando verso la conclusione del governo Dini e si deve realisticamente pensare ad una consultazione elettorale.

rispetto all'impresa. Così un po' per voglia, un po' per forza, (due schieramenti si stanno preparando alle elezioni. Vengono allo scoperto tentativi, si polemizza nel centrodestra e nel centrosinistra. Cosa ne dice della polemica tra Segni e D'Alema?

La constato Capisco quanto fosse difficile per D'Alema resistere alla tentazione di dare qualche risposta a Segni. Anche se sono convinto che i più forti devono essere i più magnanimi. E rinunciare, se occorre, alla soddisfazione di dare risposte a provocazioni che qualche volta risultano un po' petulanti. Il tutto però è un indizio di difficoltà all'interno del centrosinistra che non credo va da sottovalutare.

Non c'è equilibrio nell'alleanza. L'apertura al centro non mi sembra avviata e senza centro non ci può essere centrosinistra. In più, qua e là, lungo i confini delle due coalizioni che si contrastano si avventano in sostanza molti rimpicanti. Non si vuole capire una volta per tutte che l'idea del centro come primo fondante del sistema non c'è più. Si è consumata per le ragioni che sono scritte nella cronaca.

Oggi in Parlamento si discutono di riforme costituzionali e di assemblee costituente...

Non penso sarà un giorno memorabile. Sull'assemblea costituente sono stato tra primi a parlare o mai parecchi anni fa, ma un tema simile non può soffrire di interpretazioni parziali o strumentali. Le difficoltà tecnico-politiche sono enormi, potrebbero essere superate solo da una convergenza sincera.

Perché? Perché, bene o male, Forza Italia rivendica per sé la posizione di centro. Dall'altra parte invece c'è il Pds che non dissimula la sua vocazione di sinistra.

È in questo centro lei vede anche la Lega? Sì, in questo centro io vedo anche la Lega. Ma non lo so sostenere questo. La mia lettura di Forza Italia non è per nulla accomodante e dico che per le proposte di linguaggio e comportamenti è un movimento di destra. Però registro anche che altri un consenso elettorale tipicamente di centro.

No. No. Io non sono molto critico quando intravedo nel centrosinistra tatticismo nei confronti della Lega, come per le ultime posizioni di Bossi manifestate in modo così sgangherato e intollerabile.

I popolari di Bianco non sono sufficienti? Me lo chiedo con apprensione e con interesse e il recente congresso non ha chiarito molto. Soprattutto manca una visibilità e una politica. Il centro non può essere un luogo accomodante, solo compromesso solo moderato.

Signor sindaco un'ultima domanda: cosa deve fare questo benedetto centrosinistra per vincere le elezioni? Non lo so. Se lo sapessi glielo direi. Siccome io sto da quella parte io so però che così le cose sono enormemente difficili.

Nel centrodestra invece tutto va bene? No. Non sto sostenendo questo. La mia lettura di Forza Italia non è per nulla accomodante.

Quando parla di atteggiamento compromissorio si riferisce anche alle caute reazioni di Bianco sull'accordo di desistenza elettorale con Rifondazione comunista?

Non so questo. Io vedo una giusta reazione rispetto a un rischio che corre il Pds. Raschio dovuto anche allo squilibrio nei rapporti di forza di future magari senza saperlo per ricostruire l'alleanza delle sinistre.

Quali lei vede favorevolmente questo patto proposto da Prodi a Bertinotti?

Per nulla. Ma non lo giudico negativamente in modo pregiudiziale.

co dentro il Polo che se tenuta ferma potrebbe produrre fatti utili non come ad esempio attorno alla riforma dell'art. 138 della Costituzione.

Unità logo and a list of names: Walter Veltroni, Giuseppe Galimberti, Antonio Zolfo, Giacomo Roversi, Marco Demarco, Pietro Spasiano, Antonio Bertinotti, Arnaldo Mattina, Nedo Antoniotti, Alessandro Martinuzzi, Antonio Bernardi, Alessandro Deiaz, Giancarlo Di Pilato, Simona Morosini, Emilio Martini, Giancarlo Moia, Claudio Mastella, Ignazio Ravasi, Gianluigi Savarelli, Antonio Zolfo, Giuseppe F. Mattolin, Silvio Trevisani.

DALLA PRIMA PAGINA Riforme il giorno della verità

di nomina del Consiglio di amministrazione della Rai. Quest'ultima questione come si ricorderà era stata sostanzialmente definita al tavolo bipolare lasciando indefinito il solo aspetto del momento dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento.

Quale dei due sta interpretando adesso?

«Immaginiamo la replica di uno storico: ognuno ha i suoi sospetti notevoli. La risposta sarebbe speciosa perché non si può assimulare e confondere il dibattito sulle prospettive e convenienze politiche tra le differenti componenti di un'alleanza con la divisione in atti impegnativi in sede parlamentare».

Basta schermaglie Il centrosinistra deve stringere accordi

GIANNI MATTIOLI

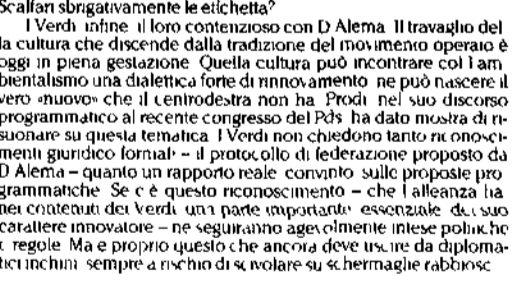
ABBAMO alle spalle una settimana di fuoco nei rapporti interni all'alleanza di centrosinistra e l'amplificazione che ne è stata data dai mezzi di informazione rischia di sviare l'attenzione dal merito dei problemi alla rituale schermaglia tra «Quercia e cespugli».

Data delle elezioni. Quali è la realtà? Siamo tutti capaci di dipingere la difficile situazione di questa legislatura in cui alla Camera - senza i voti di Rc e della Lega - non c'è maggioranza.

Il rapporto con la Lega. Sappiamo tutti che se si aprisse un lavoro serio di riforme istituzionali sul terreno del federalismo - a cominciare ad esempio dal federalismo fiscale - che non richiede modifiche costituzionali - i fuochi d'artificio di Bossi cesserebbero subito.

Non lo so. Se lo sapessi glielo direi. Siccome io sto da quella parte io so però che così le cose sono enormemente difficili. Certo c'è in giro un clima da anamipicamento sui vetri si vota? Quando prima? dopo? mai? Su questo aspetto trovo rispettabili le posizioni del Pds che tuttavia suscita non polemiche. Ma se siamo in vigilia elettorale e tecnicamente non si può votare prima di novembre.

Immaginiamo la replica di uno storico: ognuno ha i suoi sospetti notevoli. La risposta sarebbe speciosa perché non si può assimulare e confondere il dibattito sulle prospettive e convenienze politiche tra le differenti componenti di un'alleanza con la divisione in atti impegnativi in sede parlamentare.



Shelob / M. Tassoni

-Quale dei due sta interpretando adesso?

«Immaginiamo la replica di uno storico: ognuno ha i suoi sospetti notevoli. La risposta sarebbe speciosa perché non si può assimulare e confondere il dibattito sulle prospettive e convenienze politiche tra le differenti componenti di un'alleanza con la divisione in atti impegnativi in sede parlamentare».

«Immaginiamo la replica di uno storico: ognuno ha i suoi sospetti notevoli. La risposta sarebbe speciosa perché non si può assimulare e confondere il dibattito sulle prospettive e convenienze politiche tra le differenti componenti di un'alleanza con la divisione in atti impegnativi in sede parlamentare».

«Immaginiamo la replica di uno storico: ognuno ha i suoi sospetti notevoli. La risposta sarebbe speciosa perché non si può assimulare e confondere il dibattito sulle prospettive e convenienze politiche tra le differenti componenti di un'alleanza con la divisione in atti impegnativi in sede parlamentare».

«Immaginiamo la replica di uno storico: ognuno ha i suoi sospetti notevoli. La risposta sarebbe speciosa perché non si può assimulare e confondere il dibattito sulle prospettive e convenienze politiche tra le differenti componenti di un'alleanza con la divisione in atti impegnativi in sede parlamentare».

«Immaginiamo la replica di uno storico: ognuno ha i suoi sospetti notevoli. La risposta sarebbe speciosa perché non si può assimulare e confondere il dibattito sulle prospettive e convenienze politiche tra le differenti componenti di un'alleanza con la divisione in atti impegnativi in sede parlamentare».

«Immaginiamo la replica di uno storico: ognuno ha i suoi sospetti notevoli. La risposta sarebbe speciosa perché non si può assimulare e confondere il dibattito sulle prospettive e convenienze politiche tra le differenti componenti di un'alleanza con la divisione in atti impegnativi in sede parlamentare».

«Immaginiamo la replica di uno storico: ognuno ha i suoi sospetti notevoli. La risposta sarebbe speciosa perché non si può assimulare e confondere il dibattito sulle prospettive e convenienze politiche tra le differenti componenti di un'alleanza con la divisione in atti impegnativi in sede parlamentare».

«Immaginiamo la replica di uno storico: ognuno ha i suoi sospetti notevoli. La risposta sarebbe speciosa perché non si può assimulare e confondere il dibattito sulle prospettive e convenienze politiche tra le differenti componenti di un'alleanza con la divisione in atti impegnativi in sede parlamentare».